



## UN PICCOLO SFOGO

Caro dottore,

ho letto alcune delle lettere pubblicate sul suo sito, e qualcosa mi ha spinto a scriverle per chiederle un consiglio. Ho cinquant'anni, ma continuo a soffrire per colpa degli uomini come un'adolescente. Ho avuto un lungo rapporto con un uomo, dal quale ho avuto un figlio, che ora ha 15 anni. Il rapporto col padre non è finito bene. Non mi sentivo amata, sentivo che lui, nonostante stesse con me, non voleva davvero costruire un progetto insieme (le sembrerà strano: quale progetto più grande di un figlio?). Ci siamo lasciati, lui ha avuto un altro figlio con un'altra, subito dopo. Ho sofferto moltissimo, per non parlare dell'affronto economico: non mi ha mai dato niente per mio figlio, tranne qualche divisione di spese. Non ho voluto intervenire legalmente per non far soffrire mio figlio. Ho poi conosciuto, proprio nel momento di massima sofferenza, un altro uomo, che mi ha sempre detto di amarmi tanto (l'attaccamento fisico era evidente), di voler vivere con me etc. Non ho accettato subito, avevo troppa paura (mio figlio, soprattutto, ma anche sua figlia perché proveniva anche lui da una separazione), ed ora lui non ne parla più, vive con la madre e dice che sta bene come sta, tutti i progetti che avevamo fatto sono muti, e lui si comporta come un figlio di famiglia, in qualche modo esce dal nostro rapporto, rientrandoci solo quando gli va. Chiaramente nessun aiuto, di nessun tipo. Io sono troppo orgogliosa per chiedergli qualcosa, ma mi chiedo, con una grande tristezza nel cuore, perché mi capitano sempre questo tipo di uomini? O sono io che li faccio diventare così? E mi dispiace per mio figlio, non vorrei che si ritrovasse con un nuovo abbandono.

Che fare?

Grazie per la risposta

una povera chimera

## **RISPOSTA:**

*Gentile Signora,*

*io rimango dell'idea che sono le passioni, e solo quelle, che possono spingerci a stare con un'altra persona. Se la passione non c'è, ma solo capriccio, esigenza fisica, passatempo, tenere il cuore al caldo: allora dobbiamo chiamare le cose in un altro modo. Nella vita tutto è provvisorio ed ogni equilibrio è soggetto a ridimensionamenti, prima o poi. Molte cose dipendono da noi e tante altre dipendono dal caso. Tutto ciò che appartiene a noi (carattere, comportamenti, abitudini, ambizioni, pigrizie, volontà,...) possono essere suscettibili di cambiamenti con sacrifici, esercizi e volontà. Quel che le è successo fin'ora dovrebbe farle capire che è anche un po' lei (come succede spesso) che non riesce a spiegarsi con gli altri. A far loro notare che cosa ha di buono (perché ce n'è, suppongo) e che cosa potrebbe ancora cambiare in meglio (si può sempre fare). Ma la comunicazione arriva come e dove dovrebbe?*

*Allora non resta altro da fare che meditare su quello che siamo (carattere, comportamenti, pigrizie,...) e piano piano...cambiare. Per sopravvivere con meno dolore.*

*Stia attiva.*